L'interessante convegno svoltosi ad Ancona su iniziativa dell'ARCM

Otto medici ospedalieri su dieci hanno scelto il «tempo pieno»

« L'adesione al servizio, dice il dott. Renzo Tarchini, è stato un valore di carattere culturale, che spesso ha superato la rigorosa suddivisione tra primari, aiuti ed assistenti »

La necessità che l'operatore sanitario medico presti un servizio a tempo pieno nelle strutture pubbliche ha trovato larghissime adesioni nelle Marche: infatti il 77% dei medici ospedalieri della regione ha già fatto tale giusta scelta. Proprio nei giorni scorsi al « tempo pieno » è stato dedicato un convegno tenutosi ad Ancona su iniziativa dell'AROM, l'associazione degli ospedali marchigiani. « Un esame analitico — rileva il dott. Renzo Tarchini dell'Ospedale Regionale di Ancona — dei medici presenti negli ospedali marchigiani e suddivisi per categorie, oppure suddivisi per livelli d età, non ha dato alcun risultato significativo. Si può desumere, quindi, che l'adesione al servizio a tempo pieno è stato un valore di carattere culturale, che spesso ha superato la rigorosa suddivisione tra primari, aiuti di assistenti, abbracciando piuttosto le aspirazioni ideologiche e talvolta economiche di alcuni reparti e servizi ».

Un problema che si pone con forza è quello della incentivazione del « tempo pieno ». A questo proposito, un punto basilare appare il collegamento fra struttura ospedaliera e territorio. Il che premette un tipo di assistenza ospedaliera ad intenso contenuto diagnostico-terapeutico a breve scadenza per restituire celermente il paziente all'ambiente socio-assistenziale di provenienza. In questo caso sono necessarie strutture assistenziali territoriali a carattere domiciliare o ambulatoriale, per il periodo di convalescenza, che permettano un rapido riavvicinamento del paziente all'ambiente familiare, alle condizioni psicologiche d'origine, accorciando così, per quanto possibile, la permanenza in strutture che lo isolano dall'ambiente.

« Il costo di questa operazione — osserva il dr. Renzo Tarchini — è ovviamente più elevato dal punto di vista del singolo ricoverato; si può dire che ogni ricovero di 5 giorni effettuato ad alta intensità diagnostico-terapeutica comprende tutto il costo di una normale degenza media di 12-13 giorni; ma pur valutando il solo aspetto economico, il fenomeno risulta di gran lunga più efficace nel rapporto tra costo e beneficio; ciò vale a dire che il reinserimento nell'ambiente originario non distoglie il paziente dell'attività lavorativa, non lo isola dal contesto familiare e gli permette una più rapida convalescenza.

Da queste considerazioni risulta ovvio il superamento della logica della rete ospedaliera: il costo dell'ospedale va obbligatoriamente inserito nel contesto del costo complessivo della prestazione socio-sanitaria compiuta nel territorio di utenza ». Fra l'altro, questa impostazione rinnovatrice ribalta le vecchie concenzioni di una gestione aziendalistica dell'ospedale.

Evidente, altresì, lo stretto legame con l'attuazione del piano socio-sanitario regionale (per il quale è imminente la fase della consultazione) e di una legge di riforma sanitaria nazionale.

Il convegno di Ancona sul « tempo pieno » ha fornito alcune indicazioni di fondo, appunto sulla istituzione di strutture dipartimentali protiettate verso il territorio con finalità di indagine epidemiologica, di medicina preventiva, di didattica attiva ed istruzione permanente di tutto il personale.

« Tempo pieno significa — si legge in una comunicazione sulle conclusioni del convegno — completa disponibilità operativa, impegno professionale, partecipazione alle attività decisionali, all'assistenza, alla vita culturale ed organizzativa, all'attività didattica e alla ricerca scientifica, cioè in pratica piena estrinsecazione dell'atto medico, inteso nella pienezza di questi termini. Ciò implica una decisa politica di misura di incentivazione, di priorità programmate nel sistema sanitario, con la dovuta protazione economica e normativo del tempo pieno nell'ambito del contratto nazionale unico degli operatori sanitari ».

Adesso occorre muoversi perché le linee del convegno siano tradotte in realtà operativa. Nell'ospedale regionale di Ancona, ad esempio, ed in altri presidi sanitari è possibile avviare subito un processo del genere. Insomma, non c'è bisogno di attendere un altro convegno...

NELLA FOTO: una delle sale operatorie dell'ospedale regionale di Ancona.

Dal convegno sul « tempo pieno » organizzato dall'ARCM è emersa l'esigenza di garantire un'assistenza ad intenso contenuto diagnostico-terapeutico e a breve durata.

Le proposte del PCI anconetano contro il rincaro dei prezzi

Negli ultimi 3 mesi il costo della vita è aumentato del 6%

Necessaria una corretta politica di controllo della distribuzione - Accordi tra Enti locali, cooperative, grossisti e dettaglianti - Le misure per la carne

ANCONA, 3

Nessuno può illudersi che contro il carovita, contro la costante ascesa dei prezzi dei generi di prima necessità sia sufficiente una politica di controllo che scinda causa ed effetto, ignorando i problemi di fondo della crisi economica e della tempesta monetaria. Negli ultimi tre mesi del 1976 l'aumento del costo della vita ha avuto un incremento del 6 per cento e se questo ritmo dovesse continuare, entro l'anno supererà il 25 per cento. Qualcosa si può fare tuttavia anche localmente, innanzitutto premendo per soluzioni efficaci e radicali ma anche mobilitando ogni forza sana: il fine è la salvaguardia dei livelli di vita, dei consumi della popolazione e degli strati più deboli.

Un ruolo importante possono assolvere gli enti locali (sostenuti nelle Marche per gran parte da intese democratiche fra i partiti), anche in riferimento ad iniziative prese in altre città italiane, certo perfezionabili ma comunque atte ad offrire ai consumatori generi alimentari ad un prezzo più equo.

Cosa si può fare concretamente? A tale quesito ha tentato di rispondere la Federazione comunista anconitana, in una nota inviata ad amministratori, stampa ed associazioni. « Ci sembra opportuno — si dice — che le amministrazioni pubbliche, ricercando il consenso di tutte le forze interessate, come le cooperative, i grossisti e i dettaglianti, organizzino l'immissione sul mercato di alcuni prodotti « dalla produzione al consumo ». Simili iniziative potrebbero essere prese subito per quanto riguarda il consumo del pesce, convogendo le cooperative dei pescatori ed organizzando le vendite dentro il mercato (con uno spaccio di paragone) e nei quartieri con appositi accordi con i dettaglianti, garantendo l'igienicità e la genuinità del prodotto, dando garanzia ai pescatori della commercializzazione del pescato e di guadagno equo ai dettaglianti. In questo modo si potrebbe immettere sul mercato un certo, limitato quantitativo di pesce fresco o congelato, a prezzi fortemente ridotti rispetto agli attuali ». Sono indicazioni interessanti, che aprono se non altro una prospettiva concreta.

« Misure simili sono possibili anche per la carne — sostiene il PCI — e per una serie di prodotti di prima necessità (olio, paste, riso, burro, verdura, patate ,ecc.) per permettere di offrire, una o due volte alla settimana, un *paniere della spesa* con un congruo risparmio ». In questo modo anche gli enti locali vedrebbero accresciuta l'importanza della loro funzione: un ruolo sociale, di organizzatori, particolarmente compresa dai lavoratori e dai cittadini, soprattutto perché capace di impedire quella contrapposizione tra consumatori e dettaglianti, indicati — questi ultimi - da una propaganda mistificante quale responsabili dell'aumento del costo della vita.

Una corretta politica di controllo deve rivolgersi anche al settore della distribuzione: in questo ambito l'ente locale può ostacolare — per esempio — la diffusione della grande distribuzione monopolistica (STANDA, Upim, Rinascente, ecc.) e degli « ipermercati », puntando invece allo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo fra dettaglianti, sostenuti nella loro opera anche dalla lotta alla intermediazione parassitaria, grande « responsabile » della lievitazione dei costi.

FERMO - Forse per le negative conclusioni di alcune pendenze penali

L'ex sindaco dc Bonifazi si dimette da consigliere

Convocato per il 7 e 10 maggio il Consiglio comunale - Il dibattito sul bilancio

FERMO, 3

Il Consiglio comunale di Fermo è stato convocato per il 7 e il 10 maggio. Mentre la seconda seduta sarà interamente dedicata al bilancio 1976, la prima servirà a risolvere una serie di questioni di normale amministrazione; tra di esse si pone anche la discussione sulle dimissioni del consigliere democristiano dottor Bonifazi, che in passato è stato due volte sindaco della città.

Le dimissioni da consigliere sono state avanzate con lettera diretta al sindaco e sembra che a provocarle siano intervenute varie cause, inerenti sia ai rapporti tra la DC sia le conclusioni negative di alcune pendenze penali maturate nel periodo in cui il dottor Bonifazi ha svolto le funzioni di sindaco per conto della DC.

Si attende con interesse il dibattito che su tale argomento si svilupperà in Consiglio comunale, per vedere fino a che punto l'interessato paghi per errori personali oppure per cause conseguenti al modo in cui in tutti gli anni precedenti la DC aveva gestito la vita amministrativa fermana, specie nel settore urbanistico.

Per quanto concerne il bilancio di previsione 1976 si è concluso positivamente il lungo dibattito con la popolazione attraverso le consulte e le assemblee di categoria.

Ancona: iniziati gli incontri sul programma

ANCONA, 3

L'Amministrazione comunale di Ancona ha già dato il via alla consultazione popolare sul programma.

Il confronto è già aperto: è cominciato questa sera, lunedì, con la discussione in seno al consiglio di quartiere Porto-San Pietro Piebiscito.

Il programma degli incontri è ovviamente molto denso. Per mercoledì 5, i rappresentanti della giunta incontreranno i movimenti femminili (UDI, CIF, femministe, organizzazioni dei partiti) e i consigli di quartiere Scrima Posatora, Fornetto Grotta, Palombella Borghetto; venerdì, i movimenti giovanili democratici; sabato, le confederazioni sindacali e sindacati di categoria; lunedì 10 maggio, gli artigiani, le cooperative e i commercianti (Lega Cooperative, Associazione delle cooperative, Confederazione cooperative, Confederazione generale Artigianato, CGIA, Confesercenti, Unione sindacati commercianti), oltre che alcuni consigli di quartiere (Collemarino, Torrette, Paterno); mercoledì 12, incontro con le associazioni degli industriali (Confapi, Assoindustria) e con i consigli di quartiere Varano, Poggio, Montesicuro, Gallignato.

Ascoli: la FGCI ha raggiunto il 100% degli iscritti dello scorso anno

ASCOLI PICENO, 3

La Federazione giovanile comunista di Ascoli Piceno ha raggiunto il 100°o degli iscritti dello scorso anno. Sono complessivamente 693 i compagni che hanno rinnovato la tessera alla FGCI di cui 115 ragazze (pari al 16,7°o degli iscritti). I reclutati sono 339 (pari a 48,9°o) di cui 55 sono ragazze (16,2°o).

COMUNE DI SENIGALLIA
Provincia di ANCONA

L'Amministrazione comunale intende procedere ad una gara esplorativa per l'affidamento ad un'unica impresa della manutenzione dell'impianto di distribuzione del gas metano della città di Senigallia, nonchè delle opere di allacciamento delle utenze e di ampliamento delle reti principali.

Le Ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando la richiesta in carta legale al sottoscritto Sindaco entro le **ore 12 del giorno 15 maggio 1976.**

Dalla Residenza Municipale, l 28 aprile 1976.

IL SINDACO
(Giuseppe Orciari)

Verso la conferenza regionale sull'Università

IN ATTESA DELLA RIFORMA

La Regione deve corrispondere alle esigenze del mondo universitario con la precisa definizione di una qualificata programmazione — Un progresso culturale che non deve isolarsi in una « torre d'avorio » né decadere nel « provincialismo » — Un nuovo rapporto tra Università e realtà territoriale — Le difficoltà dell'ateneo anconetano

Il nostro giornale ospita oggi un altro qualificato intervento nell'ambito del dibattito su Università e sviluppo economico, sui rapporti dell'Università con il potere pubblico, oggetto — *come è noto* — *della conferenza* regionale che si aprirà venerdì prossimo presso la Loggia dei Mercanti di Ancona.

Dopo l'articolo del rettore di Camerino, prof. Luigi Labruna, ha cortesemente risposto al nostro invito il prof. Salvatore Occhipinti, rettore dell'Università di Ancona.

Occorre anzitutto partire da due premesse: da un lato, secondo la legislazione vigente, Università e regione sono due entità che coesistono ignorandosi a vicenda (salvo minime occasioni) con l'aggravante della dispersione della componente universitaria; dall'altro, col crescere e col definirsi delle competenze regionali, i rapporti Regione-Università debbono istituzionalizzarsi, particolarmente ove l'Università cerca un suo nuovo inserimento nella realtà regionale e soprattutto nei settori oggi demandati per legge alla competenza regionale.

Da ciò consegue la necessità di realizzare un coordinamento che consenta una crescita reciproca. L'Università deve portare nella Regione il proprio ruolo di formazione professionale e di progresso culturale.

La formazione professionale che vi si svolge deve adattarsi, se pure non limitarsi, alle figure professionali che la realtà e la programmazione regionale richiedono.

Il progresso culturale che l'Università deve garantire deve anche permeare le strutture educative, intellettuali e tecnologiche regionali, senza né isolarsi in una « torre d'avorio » né decadere nel « provincialismo ».

A fronte di questo ruolo dell'Università, la Regione deve corrispondere con la precisa definizione di una qualificata programmazione, in cui siano esplicitamente chiarite le esigenze cui l'Università è chiamata a rispondere, nonché con l'apporto di mezzi e strutture che l'Università non può ottenere a livello nazionale.

D'altronde tale apporto di mezzi e strutture deve essere certamente condizionata ad una dimostrabile efficienza ed all'impegno culturale e sociale del mondo universitario.

Senza poter andare in breve spazio fino ad eccessivo dettaglio, e facendo riferimento ai documenti che le Facoltà stanno preparando, si può citare da un lato l'esigenza per l'Università di assicurare sia la formazione che l'aggiornamento e la specializzazione di quelle figure professionali che la programmazione regionale preciserà, e dall'altro l'esigenza che la Regione assicuri l'inserimento sia degli uomini che delle strutture universitarie nel tessuto sociale del territorio.

Fino ad ora infatti si poteva rimproverare all'Università un certo distacco dalla problematica regionale, ma tale distacco è troppo spesso dovuto alla mancanza di un chiaro quadro di riferimento nell'ambito della programmazione regionale.

D'altronde la situazione di stasi determinata nelle Università italiane, dall'attesa della riforma universitaria, con tutte le limitazioni imposte dalla legislazione vigente, e l'aggravamento per l'Università di Ancona della mancanza di un organico nonché di una sede centrale funzionale, ci costringono a porre la Regione, nel momento in cui vuole stimolare la nostra collaborazione, di fronte alla responsabilità di fare proprie le nostre esigenze sia con interventi diretti (committenza pubblica e convenzioni) sia con interventi indiretti, presso gli Enti Locali e presso il Governo.

Altrimenti la buona volontà reciproca, che per nostra parte vogliamo qui esprimere, rimarrà necessariamente a livello delle intenzioni.

Salvatore Occhipinti
Rettore dell'Università di Ancona

Pescara di Arquata del Tronto

La frana si è fermata

ARQUATA DEL TRONTO, 3

La frana che minacciava la frazione di Pescara di Arquata del Tronto si è fermata. La massa di terriccio e pietre che avanzava a circa un centimetro all'ora sin dall'alba del 1. maggio, non sembra faccia più paura, anche se per precauzione sono state sgomberate le abitazioni che avevano registrato alcune crepe nei muri.

Sopra a Pescara di Arquata di sta costruendo la superstrada che dovrà collegare la Salaria con la Nursina, per cui si è reso necessario costruire un enorme muraglione di sostegno alto almeno dieci metri, dello spessore di sei e conficcato nel terreno per altri sei metri. La grossa mole di calcestruzzo sembra sia stata costruita su un terreno ricco d'acqua che non ha sopportato il peso del manufatto, che è iniziato, l'altra mattina, a sprofondare nel terreno. Al di sopra del muraglione la terra, non più contenuta, di conseguenza ha iniziato a rigurgitare verso il sottostante gruppo di case.

Il pericolo sembrava imminente e grave per tutta la frazione, ma iniziate prontamente le opere di sterro per alleggerire il peso sul muraglione, la frana si è arrestata. Lavori sono in corso anche per imbrigliare le acque al fine di prosciugare le fondamenta della « grande muraglia ».

Ancona

Le indicazioni scaturite dalla consultazione alla facoltà di Medicina

ANCONA, 3

In preparazione della Conferenza indetta dalla Regione Marche si è svolta presso l'aula « Angelini » di Medicina la conferenza di Facoltà. Erano presenti le rappresentanze degli studenti, i professori, gli assistenti.

L'assemblea era stata preparata per discutere e definire la « posizione » della facoltà anconitana a proposito della attuale tematica della programmazione delle sedi, della riqualificazione degli studi, della riforma dell'ordinamento universitario.

In realtà si è assistito ad una palese divergenza fra le componenti, non tanto sulla analisi del disagio e della crisi, quanto sui rimedi da apportare.

Naturalmente non ci si può attendere da una riunione quale quella organizzata dal Consiglio di Facoltà di Medicina, rimedi o subitanee pianificazioni di conflitti politici ben presenti (radicati?) nei nostri atenei: tuttavia, di fronte alla conferenza regionale, all'impegno che essa esige, si poteva bene delineare indicazioni unitarie.

Ovviamente non si tratta di giudicare (sulla base di quali conoscenze, poi?) questo o quell'accademico, questa o quella organizzazione degli studenti. Crediamo che una matrice abbia questa difficile concordia: la crisi degli studi universitari che è anche crisi di un modo di fare cultura.

Occorre, secondo noi, anche in questo campo uno sforzo senza precedenti per costruire: non sempre — si ha l'impressione — le componenti studentesche comprendono questa semplice verità. Tantomeno alcune forze del vecchio potere accademico.

Come si può convocare una conferenza di Facoltà, della importanza politica di questa, senza aprirla a forze sociali e sindacali, ad amministratori e politici? Quale « confronto » impossibile si pretende?

Questa miopia è stata denunciata dagli studenti (Silvana Seri, della sezione universitaria del PCI), i quali intervenendo per leggere i documenti delle loro organizzazioni hanno posto l'accento sulla condizione studentesca.

Sono intervenuti — dopo che il prof. Milani Comparetti aveva introdotto i lavori della conferenza e letto il documento della Facoltà in vista della conferenza della Regione — i rappresentanti del Movimento democratico (il giovane democristiano Coppari), dei Cattolici popolari (CL) Paola Cesari, il compagno Roberto Catanzaro del PCI (« non si può fare dell'ingegneria istituzionale, per applicare la riforma, ma avviare una larga sperimentazione dentro le nostre università »), lo studente Giacchella.

Prendendo spunto da una proposta di questo ultimo, l'assemblea ha votato — dopo lunga disputa — un ordine del giorno di denuncia, riguardante alcune deliberazioni del Consiglio di Facoltà sulla discriminazione degli studenti del sesto anno circa la domanda di tirocinio dentro gli ospedali.

Il prof. Colombi ha intelligentemente saldato i due momenti della discussione (ordine del giorno e dibattito sulla conferenza) rilevando come i temi della didattica siano particolarmente interessanti nell'ambito del rapporto fra Università e potere pubblico.

Speciose accuse al senatore comunista perché contrario ad una legge sulla fiscalizzazione

Nasce da spinte «elettoralistiche» l'attacco dc al compagno Boldrini

L'esponente del PCI non ha fatto altro che sostenere le richieste dei Comuni, del tutto disattese e distorte dai parlamentari democristiani - Una nota della Federazione comunista di Ancona - Il problema degli sgravi fiscali

ANCONA, 3

Anche su una « leggina » di provvidenze (sgravi fiscali a favore delle imprese di Ancona ed altri comuni della provincia colpiti dagli eventi sismici del 1972) la DC ha trovato modo di esautorare la volontà degli Enti locali e di innescare motivi di polemica con il PCI. La segreteria provinciale democristiana ha infatti attaccato il compagno senatore Boldrini perchè si sarebbe mosso contro l'approvazione della legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. In effetti, il compagno Boldrini non ha fatto altro che portare avanti le richieste dei comuni, del tutto disattese e distorte dai parlamentari democristiani.

« Il comunicato emesso dalla segreteria provinciale dc nei confronti del compagno senatore Boldrini — osserva la federazione comunista anconetana in una sua nota — ha origine in motivi elettoralistici e nella logica dello scontro frontale che da tempo caratterizza il gruppo dirigente locale democristiano. Va rilevato innanzitutto che la legge in questione approvata dal Parlamento altera profondamente le richieste a suo tempo avanzate dagli Enti locali, in modo particolare dal comune di Ancona, richieste che avevano pur trovato il pieno consenso della DC. Il compagno Boldrini, nella sua azione, si è attenuto alle richieste unitariamente espresse. Di contro la DC, in sede parlamentare, ha sviluppato un'azione opposta a quella espressa in sede locale ».

Si può notare anche che la proroga degli sgravi fiscali interesserà indiscriminatamente aziende localizzate in comuni che già quattro anni fa non ebbero significative conseguenze dal sisma. L'argomentazione che simili misure vanno anche a favore dei lavoratori, è speciosa per il semplice motivo che il movimento dei lavoratori ha sempre respinto misure di carattere corporativo. Il problema è ben più ampio e riguarda le misure economiche che devono essere prese per il rilancio della produzione.

« Il PCI — rileva la Federazione comunista di Ancona — sottolinea fin d'ora che nel concedere gli sgravi fiscali dovrà essere applicata rigorosamente la legge là dove obbliga il mantenimento dei livelli occupazionali alla data del giugno 1972. Infine va ribadito che per gli interessi e le esigenze della città di Ancona era ben più utile ottenere che la stessa somma messa a disposizione per gli sgravi fiscali fosse utilizzata per la ricostruzione, opere pubbliche, viarie eccetera ».

PESARO - Sciocche polemiche dc su un film antifascista

E poi parlano di libertà!

Un artificioso clamore si è tentato di alimentare intorno ad una iniziativa del Consiglio di quartiere Centro di Pesaro in occasione del 31. anniversario della Liberazione.

Il pretesto, la « sconcezza » di un film proiettato ai ragazzi nelle scuole medie: « L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale », già utilizzato in numerose scuole di altre città. Promotore della minicrociata il capogruppo dc in consiglio comunale, che ha indirizzato al sindaco un esagitato intervento sul « fatto grarissimo » della proiezione di una pellicola rappresentante una «sconcertante rassegna di violenza, di sconcezze, di depravazione ... »

Il fatto in sé non sorprende, conoscendo il personaggio che l'ha suscitato, e non meriterebbe nemmeno di essere ripreso; ma ri è un altro aspetto della vicenda che non va sottaciuto.

Andiamo con ordine. Con puntuale, quanto acritico ossequio, la pagina locale del « Carlino » — correndo dietro alle ossessioni del Nostro — ha dedicato al fatto un titolo (in apertura di pagina, a quattro colonne) utilizzando parole estrapolate dalla relina DC

D'altro canto, lo stesso giorno, la pagina locale dell'altro quotidiano, il forlaniano «Corriere adriatico » (quindi una fonte al di sopra di ogni sospetto) dava all'episodio una dimensione accettabile, avanzando l'ipotesi che il capogruppo dc, non avendo visto il fim — non rietato, ma visibile per tutti, e con numerosi riconoscimenti sulla sua validità artistica e morale, anche da parte cattolica — si fosse « fidato troppo di quanto riferitogli da qualche insegnante zelante ».

Apriti cielo! Se la sterzata « modestiana » del Carlino è stata accolta con soddisfazione in alcuni ambienti della dirigenza democristiana di Pesaro, pare invece che sul malcapitato articolista del « Corriere adriatico », colpevole di aver cercato — una volta tanto — di esprimere il proprio buon senso, si siano rivversate minacce e intimidazioni di vario genere, qualcuna disgustosa. « andiamo dal direttore, se non bastasse anche a Roma dal padrone del giornale » arrebbero rabbiosamente promesso alcuni dirigenti democristiani.

Come si vede l'arroganza del potere è dura a morire. A farri ancora ricorso, senza mezzi termini, sono gli stessi personaggi che si apprestano, anche nella imminente campagna elettorale, a parlare ai cittadini di « libertà », e forse anche di libertà di stampa e di espressione.

L'angolo dello sport

Per l'Ascoli un futuro in serie B?

Momenti di panico durante la partita tra la squadra marchigiana dell'Ascoli e la squadra ligure della Sampdoria. E' accaduto verso la fine del primo tempo allo stadio genovese Marassi, nel momento in cui all'improvviso si sono staccati grossi pezzi di intonaco nella zona delle gradinate. Si sono registrati alcuni feriti non gravi, ma la partita spareggio è potuta continuare tranquillamente, e come sappiamo, ha visto la compagine marchigiana soccombere per una rete a zero. A questo punto si può senz'altro dire senza rittimismo che insieme ai calcinacci è caduta anche l'Ascoli. Un tonfo che speriamo non la porti in serie B.

• • •

La Sambenedettese, unica squadra di calcio marchigiana in serie B, sembra che, raggiunta la salvezza, si stia impegnando con tutte le sue forze, per fare in modo di fare gustare tale soddisfazione alle altre squadre periclanti.

Ieri la « benemerita » ha dato una mano alla compagine irpina dell'Avellino, segnando addirittura le due reti dell'incontro, naturalmente nella propria porta. La partita è difatti terminata con il successo della squadra campana per due reti a zero, grazie alle imprese dei sambenedettesi, Simonato e Agretti, che hanno insaccato i due palloni alle spalle del proprio portiere, sbigottito e sacrosantamente incavolato.

• • •

Durante la settimana abbiamo letto a caratteri cubitali sui giornali locali, allarmati e un po' indignati, che i giocatori dell'Anconetana erano scesi in sciopero per questione di premi da riscuotere, promessi e mai concessi. Lo sciopero è continuato per tutta la settimana. I giocatori hanno disertato le sedute di allenamento, ma sono scesi in campo ugualmente domenica nella trasferta a Livorno. A leggere i resoconti delle cronache dei giornalisti che hanno seguito la partita, sembra che la rivendicazione « sindacale » abbia fatto bene a quei sovversivi dei giocatori dorici, che hanno disputato, pur perdendo, un'ottima partita, piena di grinta e di ritmo

• • •

Mentre a Genova cadevano i calcinacci, ad Avellino i giocatori della Sambenedettese scagliavano gran pallonate nella propria porta, a Livorno gli scioperanoli dell'Anconetana lasciavano incredulo il cronista del « Resto del Carlino », in quel di Passo Treia al quarto minuto del secondo tempo un giocatore della squadra ospite, Belfortese, tirava un pugno nell'occhio dell'arbitro.

Emme